Mercoledì 3 Febbraio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 29.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

La data delle elezioni.

Secondo i giornali di Roma, nel Consiglio dei Ministri tenuto il primo giorno di febbrajo sarebbesi stabilita la *data delle elezioni politiche*. Ed è questa *data* che c'importa di conoscere, per proporzionare il nostro Discorso, preparatorio ad esse. Difatti, quando imprendesi a trattare d'un argomento cotanto interessante per il Paese, giova essere sicuri di non venire interrotti.

Però, se i Ministri hanno stabilita la *data*, il Pubblico non la conoscerà, se non pei Decreti Reali sulla *Gazzetta ufficiale del Regno*. Ed intanto, cercando d'indovinarla, variano le opinioni riguardo l'ultima quindicina di marzo e la prima quindicina di aprile. È una variante di due settimane; e sulla preferibilità tra marzo ed aprile si disputa ancora.

Per le elezioni, desiderando il massimo concorso degli Elettori, preferiremmo l'aprile, considerando che, sorvenendo la Pasqua, la nuova Camera andrebbe subito in vacanza prima della verificazione dei poteri e di essersi costituita col seggio della Presidenza e con le tante sue Giunte e Commissioni. Che se, con esempio lodevole, nel costituirsi fosse sperabile coscienziosa sollecitudine (possibile, quando si rinunciasse a partigiane gare) le anticipate elezioni offrirebbero il vantaggio di pur anticipare i lavori legislativi.

Ma ormai inutile che la Stampa esterni preferenze in proposito, se in Consiglio de' Ministri la questione venne risolta. Soltanto ci sia lecito esprimere il desiderio che intanto la data delle elezioni sia resa nota... per indiscretezza officiosa. Perchè v'ha ancora chi fantastica che le elezioni *potrebbero non farsi*, come ad esempio opina quel bizzarro uomo che è il signor Achille Fazzari in una sua lettera al *caro Luzzatto* della *Tribuna*. E quella lettera, dell'1 febbrajo e proprio in coincidenza col Consiglio de' Ministri, ci fece sorridere, quantunque narratrice d'un curioso aneddoto storico della vita ministeriale del Marchese di Rudinì. Possiamo credere, sì, alla veracità dell'aneddoto; ma ci sembra impossibile che, dopo tante ciance e preparazioni, l'on. Presidente del Consiglio possa lasciar tutto in sospeso, destando la maraviglia degli amici e facendo ridere gli avversari.

Per noi la lettera del Fazzari, pubblicata dalla *Tribuna*, è una sciarada; ma a Roma, quelli che sono addentro nelle *segrete cose*, sapranno spiegarla, od almeno giudicare quanto veleno ci sia nella insinuazione maliziosa.

DALL'AFRICA

I dervisci in ritirata — L'armamento.

I dervisci fuggono con celerità e con ordine. A ogni fermata improvvisano zeribe e trincee provvisorie, ma evitano di impegnarsi coi nostri.

Si ritiene che i dervisci abbiano ripassato il Gasch.

Nella ritirata i dervisci hanno fatto qualche perdita, lasciando molti prigioni.

Si è constatato che l'armamento dei dervisci è composto principalmente di fucili Remington e di alcuni Schneider, di molti fucili a cane, oltre 5000 lancie.

A proposito dell'indennità al Negus.

L'*Italie* torna a smentire che il Governo abbia inviato 4 milioni in Abissinia. Dice essere probabile che prima di decidere la somma della indennità, il Ministero domanderà l'avviso del generale Albertone. Appena poi si prenderà una decisione, il dott. Nerazzini sarà incaricato di offrire al Negus la somma; se il Negus accetta, la somma sarà pagata.

Per una convenzione commerciale tra la Francia e l'Etiopia.

Parigi, 2. — In Consiglio dei ministri all'Eliseo, Hanotaux e Lebon informarono i colleghi che Lagarde e Makonnen scambiarono il 27 gennaio all'Harrar le ratifiche per la convenzione commerciale tra la Francia e l'Etiopia. Lagarde è autorizzato a recarsi ad Entotto.

La rioccupazione di Ombellittah.

Cairo, 2. — Le tribù alleate occuparono nuovamente Ombellittah dopo la ritirata dei dervisci. Kitchener è partito per ispezionare Suakim.

La missione del capitano Sorrentino

Il capitano Sorrentino, a bordo della nave *Elba*, ha segnalato, con suo dispaccio al Ministero della marina, di essere giunto con buona navigazione a Mogadisciù.

Egli ha assunto tosto il comando superiore di tutte le navi di stazione sulla costa del Benadir e ha ricevuto a bordo la visita del regio commissario Dulio.

Ha conferito poi coi comandanti delle navi e, conformemente alle istruzioni avute dal Governo, ha dato le opportune disposizioni perchè vengano allestite le carovane che accompagneranno la spedizione militare all'interno, che ha due scopi: quello di ricuperare gli avanzi delle salme degli ufficiali trucidati e di ottenere tutte quelle soddisfazioni che ci competono, pure non eccedendo in repressioni, che al postutto non gettano fra gli indigeni che un nuovo seme di odii, di rancori, nuovi pretesti e insidie a danno dei nostri ufliziali e dei borghesi che colà esercitano con zelo e profitto i loro commerci.

Altre quattro ciarle sulla Tassa di famiglia.

. . . . È sempre utile tutto ciò che giova a mettere in chiaro la verità.

Pensieri di un ottuagenario.

Prima di tutta permetta il sig. G. L. che gli facciamo i nostri sinceri rallegramenti per l'assennato articoletto relativo ai troppo madornali errori che commettono i Municipj nell'applicare la Tassa di famiglia, articolo che leggemmo nella *Patria del Friuli* del giorno 20 corr. N. 17.

Noi ammettiamo che la Tassa di famiglia sia un'imposta di difficile applicazione se si vuole seguire la norma di giustizia che è quella fissata dall'articolo 25 dello Statuto fondamentale del Regno.

Il Regolamento per l'applicazione della detta tassa prescrive che questa debba commisurarsi in ragione della *presunta agiatezza* di ciascuna famiglia, ma non determina in qual modo l'agiatezza si debba dedurre e conoscere. Le parole: *presunta agiatezza* lasciano luogo all'arbitrio, e l'arbitrio, in difetto di norme positive, se non con dolo, certo con colpevole trascuranza, nell'applicare la tassa a molti capi di famiglia, operò in modo da rendere inevitabili molti e giusti lamenti.

Se vi è un'imposta che dovrebbe essere applicata in ragione progressiva della entità della vera agiatezza, dovrebbe essere quella che viene denominata: Tassa di famiglia.

È indubitato che con la parola *agiatezza* s'intese di designare la condizione economica di quei capi-famiglia i quali, senza assoggettarsi a dure privazioni, possono vivere, provvedere ai bisogni dei propri figli, e pagare la tassa senza gravemente risentirsene.

Ma pur troppo i nostri governanti non la intesero e non la intendono così. Essi non vollero e non vogliono nemmeno che la tassa venga commisurata in proporzione della rendita reale di ciascun contribuente, siccome prescrive lo Statuto, secondo cui chi ha 10,000 dovrebbe pagar 100, e chi ha 1000 dovrebbe pagare soltanto 10.

Per favorire i veri e grandi agiati, i nostri Messeri fissarono la tassa maggiore in sole L. 30, e gravarono enormemente la mano sui meno abbienti, e colpirono anche coloro i quali, essendo tutt'altro che agiati, dovrebbero essere esenti. E ciò è brutto, assai brutto!! E sapete perchè?

Via, non è bene dissimularlo; è perchè nei signori che dirigono l'azienda comunale l'egoismo è più forte del sentimento della giustizia.

Nelle grandi città, nelle Capitali vi sono dei bravi artieri e dei professionisti che guadagnano molto, vivono agiatamente, e possono pagare una tassa proporzionale alle loro rendite.

Ma, nei piccoli Comuni, dove e quali sono i calzolai, i falegnami, i sarti, le povere mammane, i poveri maestri e maestre che possano dirsi agiati? Via, siamo sinceri, questa parola applicata a tanti che vivono miseramente, è una crudele ironia.

Abbiamo udito, con molta meraviglia che qualche signore, qualche Municipio si giustifica col dire che in altri piccoli Comuni, ed anche in qualche Città si commette lo stesso errore. Pur troppo è vero, ma noi, fin da bambini, abbiamo imparato che bisogna seguire l'esempio di chi fa bene, e non di chi fa male.

E parlando dei piccoli impiegati che hanno soltanto un meschino stipendio, o delle povere vedove cui venne assegnata una tenue pensione, con qual coraggio si può imporre ad essi di pagare una tassa, mentre stentatamente possono appena provvedere ai loro più stretti bisogni?

Il Governo nell'applicare la Tassa di Ricchezza mobile sugli stipendi e sulle pensioni, ha trovato giusto di ridurre la detta tassa alla metà di quella imposta ai Capitalisti, agli Industriali, ed ai Commercianti, e ciò per più motivi; perchè essi hanno il mezzo di rivalersene; perchè, volendo, possono realizzare i loro capitali in qualunque momento; e finalmente perchè alla loro morte, i capitali stessi passano nei loro eredi.

Ma l'impiegato e la vedova non possono realizzare il capitale rappresentato dallo stipendio e dalla pensione, e, alla loro morte, tutto sfugge, e ai loro eredi nulla resta.

Pur troppo anche noi, in più di una città (che non vogliamo nominare) sappiamo che ai ricchi possidenti, ai grandi capitalisti, ai grandi industriali e ai grandi negozianti proprietarj di milioni, venne applicata la tassa massima, preventivamente fissata in sole L. 300, o 500, mentre in confronto di quella che fu imposta a qualche impiegato, il quale non ha che il limitato stipendio, avrebbero dovuto pagare qualche migliaja di lire.

Dunque il maltrattamento verso i poveri è troppo evidente, e il Governo, i Prefetti, e le Giunte Provinciali Amministrative non possono ignorarlo, e dovrebbero impedire tanta ingiustizia.

Signori Sindaci, signori assessori e consiglieri comunali, avete tutti peccato; confessatelo; ravvvedetevi, e ponete riparo a tanti mali. A questo patto soltanto vi perdoneremo i grandi errori che avete commessi, e non saremo noi i primi a scagliarvi addosso la prima pietra.

Signori Amministratori dei poveri Comuni, se avete paura dell'inferno e del purgatorio dove Dante dice che per il troppo caldo si sta assai male, anche quando fa molto freddo, accettate il mio consiglio: piangete di cuore, pentitevi, ravvedetevi, riparate il mal-fatto, ed io vi assicuro che vi sarà perdonato, e potrete con vera gioia cantare quei bei versi che il gran poeta mise sulla bocca del re Manfredi:

> . . . . io mi rendei
> Piangendo a Quei che volentier perdona.
> Orribil furon li peccati miei,
> Ma la bontà infinita ha sì gran braccia
> Che prende ciò che si rivolge a lei.

Rubium, 31 gennaio 1897.

M. Franco.

L'Università di Roma chiusa per tempo indeterminato.

Anche jeri, in Roma, si rinnovò l'indecente spettacolo di disordini e chiassate senza scopo, ad opera degli studenti universitari, che vanno forse imbaldanzendo perchè vengono trattati troppo coi guanti. Se fossero operai, molto probabilmente a quest'ora si sarebbe trovato modo di far cessare tanta gazzarra!

Il Consiglio accademico all'unanimità di voti pronunziò le seguenti pene disciplinari pei disordini di sabato e lunedì:

1) Gli studenti Cerulli, Nardelli, De Nobili e Orano Domenico sono puniti colla espulsione dall'Università per due anni e colla perdita del diritto di presentarsi agli esami, ovvero a concorsi e all'interdizione di entrare per detto tempo nei locali universitarii — 2) Mosetti, Cherubini, Gazzilli e Fedeli colla sospensione degli esami nelle sessioni di giugno e ottobre — 3) Fabbri Attilio colla espulsione dall'Università per un anno, la perdita degli esami e l'interdizione dai locali universitarii per detto tempo.

Dichiarò esenti da pena gli studenti Lucatelli, Sarceni, Modigliani, Martella e Orano Paolo.

Il Consiglio accademico quindi decretò la chiusura dell'Università per un tempo indeterminato.

Il ministro approvò tale deliberazione.

A Napoli, l'Università continua a restar chiusa.

Cronaca Provinciale.

Latisana.

Provvedimenti per la difesa del Tagliamento.

1 febbraio. — I lettori della *Patria del Friuli* probabilmente si saranno meravigliati del prolungato silenzio mantenuto dai corrispondenti di Latisana relativamente ai lavori di difesa del Tagliamento, dopo le frequenti notizie pubblicate nei mesi di ottobre e novembre passati, per cui non sarà discaro agli stessi il conoscere ora in quale stato si trovi la questione.

Intanto nel dicembre scorso fu dato mano alla chiusura della rotta del Masatto che il bravo imprenditore signor Luigi Visentini arrivò a compiere non solo entro il termine prescrittogli, ma anzi in 10 giorni di meno, cioè in giorni 30, mentre il suo contrato gli accordava 40 giornate, e ciò anche calcolando che in questo tempo ci furono 8 giornate festive, per cui il signor Visentini fece in 22 giornate lavorative ciò che gl'ingegneri gli avevano accordato di fare in 40. Questa sollecita esecuzione della chiusura deve attribuirsi alla bravura ed attività del Visentini, ed ai mezzi di cui dispose, nè può dirsi che abbia ap-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 4

La storia di una pescatrice.

— Che peccato che se ne sia andata dentro! mormorò lord F... sorridendo; io la trovava ancora più leggiadra così.

E spronato il cavallo, si allontanò.

Sapeva egli il motivo di quell'avversione che la vecchia pescatrice mostrava per lui?

Lo ignoro. Quanto a me, che lo conosceva da un ora, io non era rimasto punto sorpreso del contegno della vecchia.

Durante qualche giorno il mal tempo imperversò.

Il vento d'ovest si scatenò furiosamente ed i flutti schiumosi, andarono a battere sulla spiaggia con ispaventevole fracasso

La tempesta incominciava a scemare, quando dovetti lasciar Boulogne e far ritorno in tutta fretta a Parigi.

Io non aveva riveduto nè Milady nè la Capretta, e lo confesso, il loro ricordo mi accompagnava. E lo conservai vivo anche abbastanza a lungo, finchè lentamente lentamente, le occupazioni, gli affari ed altro, stesero su di esso il solito velo dell'oblio.

Io stetti tre anni senza far ritorno a Boulogne-sur-Mer. E quando in una stagione d'Estate risolsi recarmivi per la cura dei bagni, io aveva del tutto dimenticato le mie pescatrici.

Senonchè un'incidente me le fece riaffacciare tutto ad un tratto alla memoria.

Era la vigilia della mia partenza, ed io stava facendo colazione con un'amico, un dotto naturalista, pedante se volete, ma dopotutto, eccellente uomo.

Ci fu servita la *gibba squilla*, ed io mi posi a guardarla, pensieroso. Quella vista mi aveva fatto ricordare ancora una volta Milady e la sua meravigliosa creatura.

Il mio scienziato pensò che io mi estasiassi innanzi a quei crostacei. E mi disse strizzando l'occhio:

— Eh, eh, mio caro, si vede che tu li ami. Benissimo! attacchiamo... A proposito, io scommetto che tu non sapresti citare neppur alcuni dei nomi con cui vien designato questo saporito animale. In latino si chiama *Gibba squilla*, ed anche *Crango vulgaris*. Nella nostra lingua poi ha nientemeno che sei nomi che ti risparmio.

« Io io poi uopo di apprenderti che non è altrimenti rossa se non perchè è cotta?... Sai tu che uscendo dall'acqua, la cicala è verdastra? Bada! si conosce una specie che è grigia, e la si pesca nelle fiumane, particolarmente nella Garonna. Questa vedi, diventa bianca durante la cottura, se ha sempre vissuto in acqua dolce.

« Ti soggiungerò poi tosto, che dopo aver passato alcuni giorni nell'acqua di mare, l'anomalia scompare, o quasi. E meglio ancora se ella vi abbia soggiornato alcune settimane. Si può constatare allora che l'originaria della Garonna, non differisce punto dalla figlia dell'Oceano... A che cosa devesi un tal cangiamento? Senza dubbio alla differenza di nutrizione ed alla diversità degli elementi. »

Il mio dotto amico tacque, e mi guardò, probabilmente nella speranza che io gli dessi lode per il suo sapere.

Ma io era un po' distratto, e non dissi parola.

La mia indifferenza offese il suo amor proprio.

Egli prese allora fra le dita una superba cicala, e proseguì in tono dottorale:

— Io voglio farti in due minuti una lezione a proposito di questo crostaceo. Ascolta ed approfittane... Tu riscontri fin dal primo momento che questo animaletto rassomiglia al gambero, salvo ch'egli non è punto armato come lui di larghe e forti punte.

« La sua coda è composta di quattro pezzi, in forma di ali, che si ripiegano a volontà. Segni bene la mia dimostrazione. Ciascuno di quei pezzi è piumoso all'estremità; quelli esteriori son provveduti di punte sporgenti; quelli interni, al contrario non sono forniti di alcun strumento difensivo. Delle punte snodatissime finiscono quelle membrana ammirabilmente costruite per nuotare rapidamente.

« Ma, come! tu mi hai l'aria distratta come un fanciullo. Su, raccogliti. Fa attenzione ora alle due corna di una protuberanza in forma di tubo cortissimo. Guarda sulla testa nella parte interiore, un'ingegnoso apparecchio di locomozione. Ha la forma di un ventaglio; le estremità sono piumose, benchè di un tessuto solidissimo. Questo tessuto è sottile, flessibile e trasparente.

« Infine, eccoti tutt'orecchi. Un po' di pazienza ancora: non ne abuserò. Arriviamo alle branche. Il primo paio è il più lungo e finisce con una punta o becco con cui l'animale può prendere l'alimento. Vengono in seguito tre paia della stessa dimensione, eccettuata la lunghezza delle punte. E son seguiti da altri cinque, il cui sviluppo subisce però una progressiva diminuzione. Questi differiscono sopratutto dai precedenti, in quanto son forniti di setole corte ed inflessibili, utilissime per ammorzar l'urto... Ed oramai, tu ne sai quanto me sulla struttura di quell'eccellente crostaceo.

Io felicitai il mio pedante, credendo ch'egli avesso finito. Ma mi ingannava, poichè egli soggiunse bentosto:

— Non è altrettanto, però ahimè! delle abitudini della *Gibba squilla* o del *Crango vulgaris*, come della sua conformazione. Quelle abitudini sono ancora sconosciute. I naturalisti non hanno potuto studiarle, fino ad ora. Eh, che vuoi, amico mio? I misteri che si compiono sotto le onde dell'Oceano non si rivelano agli occhi dell'uomo che in rare circostanze. E convien perfino confessarlo: i segreti che il mare ha lasciato scorgere non sono stati nella più parte che osservati in fretta, e da un piccolo numero di testimoni. Di rado sono stati sufficientemente approfonditi, perchè la scienza possa registrarli con certezza. Per fortuna sua, il vero scienziato non conosce fatica, ed egli persevera continuamente nelle sue investigazioni, e come dice il poeta: *Omnia vincit labor improbus*. Speriamo dunque.

— Speriamolo e sopratutto mangiamo ora, replicai io con leggera impazienza, inghiottendo l'ultima cicala che avrebbe potuto forse servir di pretesto ad una più lunga dissertazione.

Partii.

Un mattino, camminando lungo la spiaggia in compagnia, scorsi la Capretta che se ne andava col paniere sul dorso e la rete sulla spalla.

Mi avvidi subito ch'ella s'era fatta grande ed ancor più bella del solito.

Ben volentieri mi sarei portato di nuovo ad assistere alla sua pesca tanto divertente.

Ma non lo poteva, senza mancar di riguardo ai compagni, e mi astenni quindi con rincrescimento.

Un quarto d'ora dopo, noi passavamo davanti alla villa di lord F...

(Continua).

proffittato della stagione per lucrare sull'operajo, nò, perchè i lavoratori ch'esso impiegò, in numero di 400 a 405 al giorno, ricavarono una buona guarentigia insperata nel cuore dell'inverno in cui ci troviamo.

Ma chiusa la rotta del Masatto, sono forse cessati i pericoli nell'avvenire? Tutt'altro: essi sussistono come esistevano il 21 ottobre, giorno seguente alla grande piena del Tagliamento, ed anzi sono aumentati, perchè sino che era aperta la rotta si aveva una valvola di sicurezza, in caso che ce ne venisse una simile o maggiore, mentre oggi la valvola non funziona più.

È vero che il Ministero dei Lavori Pubblici fu sollecito ad inviare sul luogo una competentissima Commissione idraulica, ma delle proposte della stessa non se ne sa nulla, anzi da quello che si sa, pare che ancora al Ministero non sia giunta la relativa relazione.

E' giusto poi ricordarsi che quella commissione non aveva il solo incarico dello studio delle opere necessarie pel Tagliamento, ma che doveva studiare e riferire anche per altri fiumi, e quindi non si può meravigliarsi se ancora non avesse compiuta tutta l'opera di cui era incaricata.

A quanto si dice, pare che i lavori necessari pel Tagliamento sieno stati distinti in urgentissimi, in urgenti ed in meno urgenti, e che quelli della prima categoria consistano in un rialzamento non grande degli argini di fronte agli abitati, in modo che se si rinnovasse la piena, in ogni caso il fiume dovesse trasbordare in piena campagna, e che così gli abitati fossero preservati, cosa utile e già applicata durante il regime austriaco, ma naturalmente questo non può essere che un provvidimento provvisorio, mentre è necessario che si pensi a qualche cosa di radicale, e che qui si spera che la Commissione vorrà proporre.

Intanto il Comitato permanente che fu istituito dai comuni interessati in ottobre, non ha cessato di esistere e di star attento per agitarsi ed agitare affinchè questo nostro grande interesse non venga dimenticato e subito che potrà conoscere le proposte della Commissione idraulica, non mancherà di inviare a Roma la Commissione che fu già nominata a questo scopo fin dall'ottobre, perchè assieme ai deputati delle due sponde del fiume perori presso il Ministero l'esecuzione dei lavori necessari a preservarci contro le future minaccie del fiume, minaccie e danni che pur troppo non sono solo presunti, ma invece sicuri, perchè ormai, in occasione di grandi piene, tutti sanno che le acque del Tagliamento non possono più essere contenute nell'alveo e che devono debordare e che i luoghi in cui necessariamente rompessero o trascinassero sono precisamente questa parte bassa del Tagliamento.

Cose della banca. — *1 febbraio.* — Con una sollecitudine senza esempio locale negli anni precedenti, fu ieri convocata l'assemblea degli Azionisti di questa Banca per l'approvazione del Bilancio 1896 e per le nomine degli Amministratori.

Ad unanimità fu confermato Presidente il benemerito *Cav. Deodato Peloso Gaspari*, che da oltre sei anni copre quella carica con molta attività e competenza. Gli Utili dell'esercizio decorso ammontano a lire 7313.03. Furono deliberati i soliti ammortamenti per circa lire 500 dello Stabile Banca, Mobilio e spese di primo impianto. Coi gli assegnamenti del Bilancio proposti dal Consiglio e approvati pienamente dai Soci, questi percepiscono un dividendo di lire 2.50 per Azione (del valore originario di lire cinquanta cadauna.)

A riserva ordinaria furono portate lire 1364.61, per cui detto fondo oggi sale a lire 24671.13 che, aggiunte al Capitale Azionario, danno un totale di lire 108.671.13 con la quotazione attuale delle Azioni a lire 64.45 ciascuna. Fu pure aumentato il fondo Evenienze di lire 581.77.

E' stato osservato con soddisfazione che il Portafoglio ha raggiunto un sensibile rialzo, malgrado la concorrenza di non poche limitrofe Casse rurali. I depositi in C. C. hanno sempre segnato il grado consueto di completa fiducia.

Va poi segnalato un provvedimento speciale che il Consiglio di Amministrazione ha votato a beneficio degli inondati del Tagliamento. Oltre l'erogazione d'una somma fatta a suo tempo per tal fine, esso ha recentemente deliberato di accordare prestiti di favore al tasso del 4 per cento fino alla concorrenza di lire diecimila e per tutto l'anno in corso, verso la condizione che i postulanti offrano le garanzie d'uso all'Istituto e sieno muniti d'un certificato municipale sul danno sofferto.

Sutrio.

Società operaia. — *(Lino)*. — Il consiglio di direzione della nostra Società operaia di mutuo soccorso, con seduta del 24 u. s., deliberava all'unanimità che la festa da ballo a scopo di beneficenza, abbia luogo il giorno 28 corr., ultima domenica di carnovale: — lo stesso consiglio si è riservato di prendere, in merito, ulteriori disposizioni, che a suo tempo non mancherò di rendere pubbliche.

Decesso. — Cessava di vivere, ieri, munito dei conforti religiosi, il signor Luigi Straulino: ai figli addolorati, Gio. Batta ed Emeriglio, le mie vivissime condoglianze.

Tempo. — Perdura, in tutta questa zona montuosa, un freddo rigidissimo: la neve, caduta non è guari, sembra non disposta ad andarsene, ed intanto si soffre, si soffre e si soffre!

Codroipo.

Incendio. — Nella frazione di Zompicchia, l'altro ieri per causa che si ritiene accidentale si sviluppò il fuoco in un fabbricato di proprietà dei fratelli Mattiussi fu Domenico.

Mercè il concorso dei terrazzani e dei carabinieri, l'incendio venne isolato ed in breve domato, limitando il danno a lire 800, non assicurato.

Castions di Strada.

Domestica truffatrice. — Venne arrestata certa Pasqua Chialchia, domestica, per mandato di cattura del Giudice istruttore di Udine in data 17 and. siccome imputata di due truffe e di una tentata truffa.

Maiano.

Lesioni. — Venne arrestato il merciaio Antonio Fantin da Barcis per lesioni volontarie in persona di Luigi Paulon.

Furti. — Ignoti, dal cortile di Francesco Del Misser rubarono un carretto a due ruote del valore di lire 40. — La stessa ditta dal sottoportico di Agostino Rion rubò pure un carretto del costo di lire 35. — Giuseppe Fantin, merciaio ambulante preso alloggio nella casa di Pietro Bortolotti fu derubato di una cassetta contenente coltelli, forbici, bottoni ed altre merci per un valore di lire 215.

Sempre gli ignoti, mediante rottura della porta, penetrati nello spaccio di sale e tabacco di Luigi De Mezzo lo derubarono di lire 15 nonchè di due pacchi di sigari Sella e di una bottiglia di liquori del costo di lire 8.92.

Trasaghis.

Paciere sfortunato. — Sulla pubblica via, tal Leonardo Cucchiaro, intromessosi quale paciere fra due litiganti, fu da certo Francesco Feresini percosso con un colpo di sasso alla guancia destra, riportando una lesione guaribile in giorni 20.

Mortegliano.

Furto. — Il sedicente Giuseppe Dolinar, preso alloggio nella locanda di Arturo Zanuttini, durante la notte, mediante scasso di un cassetto, dal banco della cucina, involò la somma di lire 50, allontanandosi poscia per ignota direzione.

Cronaca minuta.

(dal rapporto dei reali Carabinieri).

Tolmezzo. — *Furto di legna.* — Giacomo Dordon dal bosco aperto di proprietà del Comune rubò legna per lire 6.

S. Giovanni di Manzano. — *Furto di armi.* — A sospetta opera di G. V. da una cascina furono rubati un fucile una pistola ed una falce del valore di L. 135.

Cividale. — *Furto di biancheria.* — Ignoti rubarono dal poggiolo della casa di Giuseppe Visentin biancheria per lire 33.

Friulani a Venezia.

Gli ignoti al lavoro. — L'altra sera, in piscina S. Giuliano, fu consumato un furto in danno della signora Giuseppina Sisti di Giuseppe da Pordenone, abitante al N. 545. Il danno sofferto ascende alla somma non disprezzabile di L. 1500, avendo i ladri, oltre a seicento lire in biglietti di Banca, rubato: una sterlina, quattro marenghi, tre scudi d'argento, dieci bottoni d'oro per camicia, tre orologi: uno d'argento e due d'oro, un manin d'oro con saponetta, un medaglione d'oro, due braccialetti d'argento, un fermaglio con moretto e brillanti, un anello con brillanti, un altro anello liscio con perle bianche, tre scatole d'argento, una da tabacco e due da sigarette colle iniziali G. G.

Mancanza di indizi. — Abbiamo narrato, a suo tempo, l'arresto del capo squadra nel R. Arsenale di Venezia, Giovanni Pasini di 52 anni, da Pordenone, abitante a S. Francesco della Vigna 2895, addetto alla officina consegnatori, imputato del furto di una casseruola commesso sulla cannoniera N. 6. Ora, in conformità alle conclusioni del giudice istruttore Sandri, la Camera di Consiglio del Tribunale veneziano ha pronunciato non luogo a procedimento contro il Pasini per mancanza di indizii di reità.

Dopo il ballo

(a l'amico G. B. F.)

Ne l'ampia sala, ove fervea la danza,
regna silenzio quasi sepolcrale:
odo scoppi di risa in lontananza
e lo scoccar de l'ore in ritmo egual.

Così è la vita: un sogno, una speranza,
pochi istanti di folle carnovale.
E dopo? Non v'è che rimembranza,
ed il tedio che l'anima ci assale.

Ma qui le danze ancora ferveranno,
ancora, ancora cercheran l'oblio
i tormentati da segreto affanno!

Tale è la vita: instabile desio,
eterno sogno, protungato inganno,
edific o in continuo rovinio!

Moggio, 1897.

T. Angelo Tonello.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Febbraio 3 Ore 8 ant. Termometro + 1.8
Min. Ap. notte — 1.6 Barometro 744.
Stato atmosferico Vario
Vento N pressione oscillante
IERI Vario
Temp.: massima 7.2 Minima -1.-
Media 2.735 acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Febbraio 3

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.29	leva ore	7.46
Passa al merid.	12.21.1	tramonta	19.19
Tramonta	17.15	età giorni	.2

I nuovi biglietti da 50 lire.

La Banca d'Italia ha messo in circolazione i nuovi biglietti da 50 lire.

La carta di essi è bianca e pare molto resistente. Il disegno comprende tre colori: il celeste pallido per i fregi del fondo, il nero-indaco per le diciture e i disegni più spiccati, e il rosso per un piccolo disco della dimensione di una moneta di nichel, portante sul retto la testa d'Italia per profilo, e sul verso la data del decreto ministeriale di creazione 30 luglio 1896. Su uno dei lati è un altro disco bianco della dimensione di uno scudo d'argento, e per trasparenza vi si scorge la testa di Nettuno in chiaro-scuro, molto bene disegnata.

La lettera L della leggenda *lire cinquanta* occupa un terzo dell'altezza del biglietto, ed è finemente fregiata.

Senza essere un capolavoro, il biglietto non è brutto. Resta a sapersi se non sarà di troppo facile imitazione per i signori falsificatori, i quali, purtroppo, vanno perfezionandosi di giorno in giorno nella loro tristissima arte.

Nel centro del biglietto, e sempre per trasparenza, si legge facilmente L. 50.

Congresso Magistrale.

Il tema da trattarsi nel 1.o Congresso degli insegnanti elementari del Friuli, promosso dall'associazione magistrale, è questo: « Perchè la scuola popolare « corrisponda al suo scopo di educazione « civile, quali riforme sarebbero da a- « dottarsi in Italia a favore degli inse- « gnanti durante il servizio e nella po- « sizione di riposo? »

Tutti gli insegnanti della Provincia, soci e non soci, potranno intervenire al Congresso ed inviare alla Presidenza della nostra associazione, *non più tardi del 28 febbraio*, quelle proposte ch'essi reputassero utili per il pieno svolgimento del tema. Tali proposte verranno consegnate al relatore il quale dovrà, entro il mese di marzo, trasmettere alla Presidenza le conclusioni che saranno pubblicate prima che abbia luogo il Congresso; e così i maestri, conoscendole, potranno prepararsi a discuterle.

Le conclusioni poi adottate dal Congresso si manderanno a tutte le associazioni magistrali del Regno, nonchè ai Deputati ed ai Senatori.

Quanto prima si farà noto il giorno del Congresso ed il programma.

Il consiglio direttivo.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 febbraio a L. 104.86.

Corso delle monete.

Fiorini 220.25 — Marchi 129.—
Napoleoni 20.90 — Sterline 26.30

Consiglio provinciale.

(Continuazione e fine, vedi numero di Jeri.)

Oggetto XX. Il Deputato cav. Ciconi riferisce sui danni prodotti dalle piene del Degano alla strada provinciale del Monte Croce, nell'ottobre ultimo passato e sui provvedimenti attivati dalla Deputazione per ripararvi, con una spesa di lire undicimila. Tali danni al cui riparo potrebbero esser necessarie maggiori somme, ove nell'epoca dei disgeli la frana di Chiasso non restasse immobile; si verificarono sopra un tratto consegnato alla Provincia dieci giorni prima dei danni. Speravasi che il Governo, almeno per equità, concorresse con metà della spesa; ma nulla si potè ottenere. La Deputazione si riserva per l'avvenire, se sarà il caso, di fare proposte.

Oggetto XXI. Si autorizza la Deputazione a stipulare col Comune di Udine una transazione delle due controversie relative alle imposte ed alla tassa del Consorzio rojale del Collegio Uccellis ed ai locali e materiale non scientifico e riscaldamento del Ginnasio-Liceo e relativi arretrati.

Astengonsi dal votare: Biasutti, Casasola e di Trento perchè consiglieri del Comune di Udine.

Oggetto XXII. Deliberasi di pagare le lire 5461.64 alla Provincia di Verona, delle quali parlasi in altro articolo.

Oggetto XXIII. A proposito del ponte sul Cosa, anzichè l'ordine del giorno proposto dal consigliere cav. avv. Francesco Concari, si approva quello della Deputazione provinciale, in forza di cui il ponte verrà costrutto direttamente dalla Provincia (spesa l. 116449.43) subitochè lo Stato rifonda metà della spesa ed i comuni si obblighino di rifonderne un quinto.

Parlarono su questo argomento i consiglieri: Concari, Ciconj, Faelli (che propugna la costruzione di un ponte sul Colvera), D'Attimis, Zatti, Monti.

Oggetto XXIV. Approvasi il concorso della Provincia nella spesa per la bonifica della palude detta del Canedo in territorio di Precenico.

Oggetto XXV. Si dà parere favorevole (salvi ed impregiudicati gli effetti di eventuali reclami) acchè i fratelli Picco Giovanni e Giov. Battista fu Paolo di Bordano derivino un filo d'acqua dal fiume Tagliamento, per animare un molino.

Oggetto XXVI. Approvasi con 34 voti su 35 votanti le modificazioni allo Statuto dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle partorienti di Udine, nel senso che l'amministrazione del Brefotrofio venga affidata alla Deputazione provinciale.

Il consigliere Casasola aveva proposta la sospensiva, reputando — almeno per sè — necessari nuovi studi: ma la proposta, combattuta dalla Deputazione, non trovò appoggio.

Oggetto XXVII. Le comunicazioni relative ai lavori della Commissione provinciale per combattere la pellagra, furono rimandate ad altra seduta, per l'epoca della quale verrà stampata e diramata anche l'apposita relazione.

Ringraziamento.

Miconi Domenico e figli profondamente commossi ringraziano tutti coloro che nella dolorosa circostanza della perdita dell'amatissima *Rosa Feruglio-Miconi*, vollero onorarne la cara memoria, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Associazione farmaceutica.

Ricordiamo che domani ha luogo l'assemblea generale dei soci.

Il. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 25

GIUSEPPE TURCHETTI.

VITTIME.

La sua industria continuò ad accrescere sempre più. Spirito intraprendente, aveva saputo raggirare il mondo per bene. Certi capitali, coi quali si pagavano le merci a pronti contanti, lo arricchirono viemmaggiormente. Conobbe una fanciulla. Ai genitori di questa chiese ad imprestito una somma, che doveva costituire la sua eredità e gli fu subito data, perchè chiesta dopo fatta la domanda della mano della disgraziata ragazza. I genitori vecchi sospiravano il giorno del matrimonio; ma se ne andarono prima che questo avvenisse e senza poter disporre nulla per assicurare quel capitale alla figlia, rimasta sola al mondo. Sola al mondo?... No... Chè il cattivo volle renderla madre prima d'abbandonarla!

Ora si sentiva stanco di continuare in una vita così sola ed il bisogno di metter su famiglia lo convinceva che il matrimonio era una bella istituzione, e più, se fatto con persone che portano molto danaro. Per lui una ragazza come Virginia, avvenente abbastanza e molto ricca non era un cattivo affare. Lidia, la povera tradita, non era più per lui...

Don Antonio capì l'intenzione del compito cavaliere e desideroso di por termine alle sue vendette con una vendetta grande, timoroso di perdere quel piccolo capitale che da qualche anno aveva impiegato, per il frutto, presso il Maironi, temendo che quella baracca di industria non fosse che una bella lustra, si diede corpo ed anima a lavorare per riuscire a maritar Virginia con Alfredo.

Di questo il Curato ne riparlò al Dottore, il quale, siccome da parecchio tempo ne conosceva le intenzioni, non disse di no, anzi dimostrò il desiderio di conoscerlo. E l'occasione venne e assai propizia.

In paese era in vendita un fabbricato con annessovi una dozzina di campi di proprietà di una famiglia di contadini, decisi di andare in America in cerca di miglior fortuna. Don Antonio ne parlò ad Alfredo e in fine, per tirar l'acqua al suo molino avea soggiunto:

— Così farai un viaggio e due affari, e potrò pur io avere una soddisfazione, quella di esserci riuscito.

Alfredo venne, visitò, contrattò e terminato il primo affare si dispose per concluder l'altro.

Il Dottore se ne stava in cortile, fermo con le mani in saccoccia, la testa bassa come chi ha qualcosa da pensare e grave. Virginia e Rosa parlavano con la Betta, quando Adele si fe' sull'uscio a chiamarli perchè era venuto un signore insieme al Curato a far visita.

Il Dottore lesto fu nell'andito. Virginia lo seguì con la Rosa.

— Ho l'onore, disse il Curato, di presentar loro il signor Alfredo Maironi, mio ottimo amico...

Virginia diventò pallida pallida. Le sorelle le lanciarono uno sguardo assai significativo, mentre il Dottore andava dicendo ai due visitatori.

— S'accomodino, per bacco, s'accomodino; e, precedendoli ne la stanza da ricevere, seguitava ancora.

— Una gradita visita davvero, e della quale devo proprio ringraziare Don Antonio.

Quando furono seduti si parlò del più e del meno; si fecero promesse reciproche di tener buona corrispondenza e già Don Antonio stava per aprire la bocca su quello che più interessava... quando le figlie del Dottore comparvero ne la stanza.

Il Curato le presentò ad Alfredo.

Virginia corrispose ai complimenti di uso con una freddezza e indifferenza tali, da far restar mortificato un macigno. Era pallida d'ira, di disprezzo, di odio. L'uomo infame le stava dinanzi. Il Curato glielo aveva presentato quasi sfidandola e deridendola, perchè vinta. Il vile le metteva orrore, ribrezzo.

Guido l'aveva dimenticata vilmente; ancor lui era da disprezzarsi; per altro meritava sempre più rispetto d'un vile. Si sedette e stette muta. Ascoltò la sua voce, osservò il porgere delicato del suo parlare, il brio della conversazione. Un altro uomo nascondevasi sotto le inflessioni incantevoli di quella voce. Il suo sguardo nulla tradiva di sinistro. Non sapeva se ciò fosse virtù dei cattivi, o se Guido aveva mentito. Ondeggiava fra queste due supposizioni. Lo guardò impertrrita, solenne e maestosa ad un tempo. Non sapeva darsi ragione come mai un uomo simile potesse essere stato così colpevole. Non azzardò in quello istante di formulare alcun giudizio. E a quale scopo? Lei non voleva amare più alcuno. Un segreto presentimento però le diceva che quell'uomo doveva interessarla.

Quando furono partiti, Virginia pensò ad Alfredo.

L'enigma circondava quell'uomo. La società lo idolatrava, Guido lo disprezzava. Ella non dava ragione a Guido, massime dopo quell'abbandono; ma siccome al mondo il primo amore soltanto è sincero, così pensava, che Guido, in quel tempo che l'amava, fosse stato menzognero.

Non volle più oltre fantasticare su quell'uomo e si mise al lavoro.

Da poco Alfredo e il Curato avevano lasciato il Dottore e le figlie. A Maironi piacque più che mai Virginia e il Curato pareva assai contento.

— Siamo a buon punto, eh! Alfredo?

— A quanto pare... rispose questi.

Poi con un far pacato e risoluto:

— Don Antonio sta in voi fare il resto e procurate di farlo in breve. Attendo fra pochi giorni lettera da voi.

Da lì a un'ora Alfredo partiva.

Don Antonio lasciò trascorrere alcuni giorni prima di recarsi dal Dottore... Finalmente ci andò un dopo desinare.

— Che ne pensa del signor Maironi, il nostro Dottore?

— Ah! si vede che è un uomo serio, per bacco.

— Le persone bisogna conoscerle da vicino. Con tutto quello che avevano detto...

— Cosa vuole, Don Antonio, il mondo degli invidiosi, diciamolo pure, è sempre grande...

— Sarebbe dunque contento, ora che le cose si conoscono appieno, di combinare il matrimonio?

— Per me sì. Tutto sta che Virginia approvi. Vedremo. Gli faccia scrivere un rigo, poi parlerò io come va...

— È fatta, pensò il Curato traendo un sospiro di soddisfazione, il gatto è nostro e *Domine sia laudato.*

Si recò in casa ove trovò un biglietto che la serva gli consegnò. Lesse: Alfredo Maironi.

— Cos'è questo? è stato qui?

— Sì, ed è anche partito. Mi raccomandò di dire al reverendo di scrivergli per quell'affare che sà e mi lasciò i saluti.

— Fosse almeno stato qui, quel benedett'uomo, chi sa...

Fiutò una presa di tabacco e si assise per sollecitare Maironi a scrivere alla Virginia.

(Continua).

Il rincaro del dazio sulle bevande e l'abolizione di altri dazi.

Ecco la deliberazione, a questo riguardo, proposta dalla Giunta Municipale, preceduta da una esauriente relazione a stampa:

«I. In luogo ed a compensazione della sopratassa di minuta vendita, a sensi della legge 17 luglio 1890, la addizionale comunale sul dazio governativo delle bevande pel Comune chiuso è portata alla misura seguente:

« N. della Tariffa 1. Vino ed aceto in fusti ettolitro L. 4.50.

id. 2 Vino ed aceto in bottiglie cadauna L. 0.09.

id. 3. Vinello, mezzovino, posca ed agresto ettolitro L. 2.25.

id. 4. Mosto ettolitro 3.60.

id. 5. Uva in quantità maggiore di 5 chilogr. quintale 2.25.

id. 6. Alcool ed acquavite fino a 59 gradi ettolitro 7.20.

id. 7. Alcool ed acquavite a più di 59 gradi e liquori ettolitro 10.80.

id. 8. Alcool, acquavite e liquori in bottiglie cadauna 0.18.

« II. Sono aboliti i dazi comunali seguenti:

« N. della Tariffa 26. Farina di frumento abburattata, volatiglia e gries senza crusca, pane e paste di pura farina di frumento.

« 27. Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca, o mista con altre farine, tribello, roggiolo, e roggiolino, gries con crusca; pane e paste di farina di frumento mista con altre farine, frumento che entra nei molini esistenti nel recinto del Comune chiuso.

« 28. Pesce fresco, ostriche, caviale, tonno in olio, sardine ed ogni altro pesce in olio od in scatole: — nonchè il corrispondente N. 24 della Tariffa nel Comune aperto.

« 29. Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato d'ogni qualità, lumache, granscevole, gamberi di mare, gamberetti, schille, testuggini ed ogni altro crostaceo: — nonchè il corrispondente N. 25 della Tariffa del Comune aperto.

« 43. Legna da fuoco.

« 44. Carbone vegetale, carbonella, brascia e simili.

« III. È delegata la Giunta a determinare il giorno, dal quale saranno messe in vigore le disposizioni di cui ai capi I e II della presente deliberazione; ed a provvedere ad ogni altra pratica relativa. »

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Grave pena per furto. — Garzotto Rosa di Udine, detenuta per furto con destrezza commesso sulla persona di certo Paron Marco di Pradamano, in seguito a citazione direttissima, venne condannata alla reclusione per mesi 10 e nelle spese.

Per lesioni. — Cucchiaro Leonardo di Trasaghis, imputato di lesione in danno di Cecchini Giovanni, fu condannato alla reclusione per mesi otto, diminuiti a cinque per il Decreto di amnistia; nei danni e spese. — P. C. Caratti, Difensore Gosetti.

Causa rinviata. — Floreancig Giovanni di Raunech, era appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale che lo condannò per furto di una grondaja a giorni 3 di reclusione. Il Tribunale accolte le conclusioni della difesa sostenuta dall'avv. Caratti, rinviò la causa per sentire i testi di I.a istanza ed altri da introdursi e già in questa sede nominati.

Condannati due, assolti uno. — Perusini Domenico, Zuccolo Pietro di Bernardino, Zuccolo Bernardino, tutti di Percotto, erano imputati, i due primi, di contrabbando e l'ultimo, chiamato in causa come responsabile pel figlio Zuccolo Pietro.

Il Tribunale condannò il primo alla multa di lire 193.05, il secondo a lire 144.54; in solido nelle spese. Fu assolto il Zuccolo Bernardino dalla civile responsabilità.

CORTE D'APPELLO.

Pena ridotta. — Riva Italico d'anni 18 da Majano, condannato per ferimento dal nostro Tribunale, a mesi diciotto di reclusione, ottenne la riduzione della pena a mesi dieci.

CARNOVALE

Teatro Minerva. — Questa sera, alle ore 21, avrà luogo l'annunciato *Veglione mascherato* con il teatro splendidamente illuminato e addobbato. — L'orchestra del Consorzio filarmonico suonerà i migliori ballabili del repertorio 1897.

Prezzo d'ingresso L. 1; per le signore mascherate L. 0.50; un palco L. 4; per ogni danza L. 0.30; abbonamento al ballo L. 3.

Tutte le sedie in prima galleria sono libere.

Gli altri veglioni avranno luogo nelle sere dei giorni 10, 17, 24 febbraio, e 1 marzo.

Al ballo della Società Ginnastica. — Alle nove, ierl'altro di sera, nella sala di scherma, alle note melodiche di un'orchestrina ben diretta, cominciarono le danze... e continuarono fino alle cinque di iermattina.

La festicciuola cui partecipavano soltanto soci, riescì splendidamente: l'allegria non tardò a *impadronirsi* di tutti quegli spiriti vivaci, coadiuvata dal presidente onorario signor Giusto Muratti che gentilmente presenziò la festa geniale.

A rendere più simpatica la riunione famigliare, il solerte Comitato del ballo addobbò la sala di scherma artisticamente, sovrapponendo, a guisa di padiglione, dei drappi tricolori, e disponendo le varie armi a trofeo. Ammirata una splendida collezione di armi antiche. Ben disposte anche parecchie piante sempreverdi fornite dallo stabilimento Agro-orticolo S. Buri.

Nulla insomma fu trascurato. La palestra era trasformata in un giardino che serviva da *buffet*; uno degli stanzini, in gabinetto da *toilette*.

Il signor Lunazzi rappresentato dal signor Ernesto Baldovini, aveva il servizio del *restaurant*, e nulla lasciò a desiderare, sia per i vini, che per i cibi.

Bellissima anche l'illuminazione a gaz acetilene, preparata per cura dei fratelli Giacobbi.

Congratulazioni al Comitato, composto dei signori Santi, Miani e Lang, il quale seppe organizzare una si splendida festa, *Ades.*

Ballo degli Agenti. — Riuscitissimo fu il ballo dato sabato sera, ma non meno lo sarà certamente quello degli Agenti di sabato venturo. Le gentili mascherine che vi interverranno sono tutte in faccende per approntarsi i costumi che indosseranno alla veglia, e qualche compagnia di buontemponi sta approntandosi per rendere più allegra e lieta la serata.

Ma il *clou* della serata sarà il concorso delle villotte e delle canzonette, che verranno cantate alla mezzanotte da un corpo corale. Da qualche indiscrezione sappiamo che le prove sono a buon punto, sotto la direzione di distinto maestro della Città e fra le sei scelte ve ne sono di belline assai.

La curiosità per questo concorso è grande e giustificata dal fatto che è il primo che venne aperto in tal genere nella nostra città, ed il solerte Comitato nulla trascurò perchè abbia a riescire nel miglior modo possibile pur attenendosi strettamente al programma.

Domani cominceremo a pubblicare le canzoni dei sei lavori scelti.

Memoriale dei privati.

Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 Gennaio 1897

XXII Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L	38,922.85
Effetti scontati	»	2,571,049.16
Anticipaz. contro depositi	»	31,413.50
Valori pubblici	»	522,793.80
Buoni del Tesoro	»	111,520.73
Deb. diversi	»	3,262.97
» in conto corr. garantito	»	377,343.79
Riporti	»	49,394.70
Ditte e Banche corrispondenti	»	78,832.04
Agenzia conto corrente	»	50,920.22
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	463,620.—
Depositi a cauz. antecipazioni	»	43,479.45
Depositi a cauzione dei funz.	»	68,250.—
Depositi liberi	»	328,137.27
Fondo previdenza Impiegati		
Conto Valori a custodia	»	19,482.20
Compartecipazioni bancarie	»	19,000.—
Totale dell'Attivo L.		4,809,022.68
Spese d'ordinaria amministrazione	2937 58	
Tasse Governative	—,—.—	
		2,937 58
		4,811,960.26

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	300,000.—	
Fondo di riserva »	209,000.—	
		» 509,000.—
Depositi a risp. »	1,261,177.12	
» a picc. risp.	108,906,25	
» in conto corr. »	1,450,496.88	» 2,829,580.25
Fondo prev. impiegati } Valori	19,482.20	
Fondo prev. impiegati } Libretti	1,123.28	» 20,605.48
Ditte e Banche corrispondenti	»	435,25614
Creditori diversi	»	11,522.66
Azionisti conto dividendi	»	889.—
Assegni a pagare	»	930.50
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	507,099.45
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	68,250.—
Depositanti liberi		328,137.27
Differenza quotazione valori	»	16,141.64
Totale del passivo.		4,727,412.39
Utili Eser. 1896 da ripartirsi		46,096.30
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 8,868.19		
Risc. esercizio prec. » 29.583.38		
	»	38,451.57
		4,811,960.26

Il presidente
A. dott. MAURO ER

I Sindaci G. Morelli de Rossi

Il Direttore Omero Locatelli

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 gennaio 1896.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	72,,66740
Mutui e prestiti	»	4,647,463.04
Buoni del Tesoro.	»	2,100,000.—
Valori pubblici	»	4,032,749.50
Prestiti sopra pegno	»	21,280.—
Anticipazioni in conto corrente	»	322,328.17
Cambiali in portafoglio	»	303,256.30
Depositi in conto corrente	»	352,059.68
Ratine interessi non scaduti	»	156,823.55
Mobili	»	10,984.60
Debitori diversi	»	43,552.13
Depositi a cauzione	»	1,851,000.—
Depositi a custodia	»	2,066,876.54
Somma l'Attivo L.		16,584,041.00
Spese dell'esercizio	«	10,151.75
Totale L.		16,594,192,75

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari.	L.	10,412,399.15
Simile per depositi a piccolo risparmio	»	535.435.26
Simile per interessi	»	28,113.28
Rimanenza pesi e spese	»	10,012,75
Conto corrispondenti	»	45,611.01
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,851,000.—
Depositanti per dep. a custodia	»	2,066,876.54
Somma il passivo L.		15,540,447.99
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	250,000.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1895	»	775,981.42
Utili esercizio 1896 da erogare in beneficenza L. 10,648.41 / In aumento del fondo oscillazioni valori L. 50,000.— / In aumento del pareggio L. 45,835 95		18,763.34
Somma a pareggio L.		16,594,192.75

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di gennaio 1896

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire C.	ritiri num.	ritiri somme Lire C.
Depositi ordinari	223	159	1122	640.448 40	1408	571.109 16
a piccolo risparmio	127	42	819	43.525 92	359	23.506 21
da 1 gennaio a 31 gennaio 1896						
Depositi ordinari	—	—	—	—	—	—
a piccolo risparmio	—	—	—	—	—	—

Il Direttore
A. UNINI

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve *depositi ordinari sopra libretti al portatore* all'interesse netto del 3 1/4 0/0;

riceve *depositi ordinari sopra libretti nominativi* all'interesse netto del 3 0/0.

riceve depositi *a piccolo risparmio* (libretto gratis) al 4 0/0;

fa *mutui ipotecari* al 5 0/0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta.

accorda *prestiti o conti correnti* ai monti di pietà della provincia al 5 0/0;

accorda *prestiti o conti correnti* alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 6 0/0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

accorda *prestiti contro pegno* di valori al 3 1/2 0/0 oltre la tassa di registro dell'1.80 0/0

fa *sovvenzioni in conto corrente* garantite da valori o contro ipoteca al 5 0/0 a debito e al 4 0/0 a credito;

sconta *cambiali a due firme* con scadenza fino a *sei mesi* al 5 0/0;

riceve *valori a custodia* verso tenue provvigione

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 2 La giornata d'oggi viene calcolata semi-festiva, per cui gli affari serici ebbero poco tempo per potersi concretare e per lo più vennero rimessi a domani.

Osservasi da ieri un movimento insolito negli assaggi delle sete, ove difficilmente giungono ad accontentare le richieste dei nostri negozianti.

Tale cosa in via ordinaria sarebbe un pronostico di futuro movimento: oggi, che tutto va al rovescio, non possiamo dir tanto, ma avverandosi i fatti, questi non dovrebbero essere lontani.

La peste non risparmia gli europei.

Londra, 2. La *Liverpool News* ha da Bombay che la peste bubbonica comincia a colpire gli europei. Molti di essi sono ammalati, altri morirono. Le Autorità tengono colla massima cura celato questo morbo per non accrescere l'allarme alla popolazione europea, la quale prende d'assalto tutti i piroscafi in partenza. Fra i colpiti dal morbo vi è pure un medico russo. Pare che le famose iniezioni con un siero apposito, finora non abbiano grande successo. Si attende da Parigi una quantità di siero, il quale, essendo preparato in circostanze più tranquille, si spera avrà maggior efficacia di quello preparato a Bombay.

Notizie telegrafiche.

Si ritorna da capo.

Atene, 2. — Si hanno gravi notizie da Candia. I cristiani vendicando l'uccisione d'un bambino, sabato massacrarono 4 mussulmani presso La Canea. I turchi incendiarono il villaggio di Galata, abitato da cristiani; due cristiani rimasero uccisi e due feriti. Il giudice Markulaky fu ucciso ieri a La Canea. Regna panico. Temesi un conflitto perchè i cristiani si sono armati. Il governatore ed il console tentano di calmare gli animi.

Il movimento è attribuito all'azione di agitatori che volevano far abortire all'ultimo momento l'opera delle riforme proposte dalle potenze e creare difficoltà al governo greco. A Rethymo ed in altre località l'agitazione rivoluzionaria fu repressa dalla stessa popolazione greca.

La Canea, 2. — Ieri vi fu un fuoco di fucileria intorno a La Canea che durò fino a sera; molti cristiani armati discesero dalla montagna combattendo. Ignorasi il numero dei morti e dei feriti; dicesi sieno parecchi. Delle fucilate furono sparate anche in città, con l'uccisione d'un magistrato cristiano. Il governatore generale esita ad impiegare le truppe, temendo complicazioni. I consoli invitarono gli stazionari a recarsi davanti La Canea.

Aspra guerra.

New York, 2. — Il *World* ha da Kiywest: La scorsa notte vi fu un combattimento ad Alonza provincia di Santa Clara fra le truppe spagnuole comandate dal generale Montanera e gli insorti cubani. Durante il combattimento i cubani fecero scoppiare una mina. Una sessantina di spagnuoli e venti insorti rimasero uccisi.

Una protesta francese significante.

Parigi, 2. — Il Governo notificò al Kedive una protesta contro la anticipazione fatta dal Governo inglese per sopperire alle spese della spedizione nel Sudan. La protesta ricorda che il Kedive doveva rivolgersi alla commissione del debito pubblico per contrarre simile prestito.

Muravief è tornato a Pietroburgo.

Berlino, 2. Muravief è ripartito iersera per Pietroburgo, salutato alla stazione dal personale dell'ambasciata russa.

I giornali pubblicano notizie da Kiel, le quali dicono che l'Imperatore, nella colazione offerta ieri a Muravief, fece un brindisi allo Zar, mentre la musica suonava l'inno russo.

L'arresto di tre generali.

Montevideo, 2. Tre generali furono arrestati, avendo assistito a un *meeting* ostile al Governo.

ULTIMA ORA.

Una tranvia alle Piramidi!

Londra, 2. — Un dispaccio dal Cairo all'*Agenzia Reuter* informa che il Governo egiziano ha accordato una concessione alla Compagnia delle tranvie del Cairo per stabilire una linea che si spinga nel deserto, fino alle Piramidi. Per costrurre questa linea verrà colmato il canale Khalig, che scorre pel Cairo; ciò recherà molto giovamento alla salute pubblica, essendo tale corso d'acqua cagione di molte febbri malariche.

Notizie dei prigionieri o ll'Harra.

Roma, 2. Secondo informazioni del *Messaggero* dall'Abissinia, continua il concentramento dei prigionieri affidati ai sottocapi, ma procede a rilento, in causa delle distanze. Il rimpatrio dei prigionieri subirà un notevole ritardo; non incominceranno a partire dall'Harrar se non dopo che il Negus sarà in possesso della ratifica del trattato.

Notizie pervenute dall'Harrar assicurano che la salute dei nostri prigionieri colà è buona; sono circondati da tutte le possibili cure per parte della Croce Rossa.

Le truppe pronte per l'Africa.

Le probabili intenzioni dei dervisci.

Roma, 2. Era stato affermato che il Ministero aveva dato ordine di sospendere la formazione delle truppe da tenersi pronte per i bisogni che, da un momento all'altro, potrebbero sorgere in Africa. Secondo il *Messaggero*, ciò è inesatto. Anche ieri mattina nella guarnigione di Roma avvenne il sorteggio.

Il ministro della guerra non sospese la formazione delle truppe, ma soltanto l'ordine di partenza, in seguito alla ritirata dei dervisci. Dopo i dolorosi esempi passati, Pelloux vuole trovarsi in condizioni che, al più improvviso avvenimento, possa aver pronti diecimila uomini da inviare all'Eritrea.

Il *Messaggero* aggiunge: « A queste misure di precauzione non sono estranei gli ammonimenti del Governo inglese, il quale accennò al nostro Governo la possibilità che i dervisci, stante l'imminente azione anglo-egiziana, e per la loro mancanza di viveri e l'attitudine ostile delle popolazioni agricole, possano congiungersi con quelli d'Hamed Fadil e riversarsi in massa sulla Colonia. »

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco